

Attraverso Marsala e Mazara del Vallo

FRANCESCO VINCI

Critico letterario

La formula dell'assise, felicemente coniata per questo contesto, ci consente di fare sinteticamente il punto sulla situazione attuale degli scrittori e dei poeti in provincia di Trapani, ma ci esime dall'assumere una prospettiva specificamente critica sugli stessi autori catalogati. Questo breve *excursus* si configura, dunque, come una mappa essenziale (e dunque puramente indicativa) degli scrittori attualmente operanti sui territori di Marsala e Mazara: una ricognizione che naturalmente si presenta già in partenza come imperfetta e tutt'altro che esaustiva: un itinerario di presenze costantemente aggiornabile e verificabile, dove (per quanto è possibile, con qualche essenziale riferimento bibliografico) confluiscono i percorsi affermati o comunque più significativi delle due aree in oggetto. Né tanto meno è in questione, in questa sede, il giudizio di valore su ogni singolo autore richiamato.

Mi attardo su questa cautela iniziale poiché ogni osservatore responsabile di quanto accade nella 'terra di nessuno' delle produzioni letterarie è consapevole del fatto che nel momento stesso in cui si pronuncia il nome di un autore altri cento autori stanno nascendo, i cui nomi reclamano (più o meno legittimamente) altrettanta attenzione e eguale diritto di militanza presso chi è chiamato a svolgere il censimento. Persino un'opera monumentale come il generosissimo *Novecento letterario trapanese* - il repertorio degli scrittori della nostra provincia che Salvatore Mugno ha approntato con una lunghezza di sguardo senza precedenti, e al cui metodo la mia perlustrazione in

qualche modo si ispira - non si può dire che sia del tutto esente da omissioni e approssimazioni. Una sorta di involontaria selezione sarà dunque inevitabile, da questo punto di vista, anche in un'indagine candidamente 'neutrale' come questa: soprattutto sul versante della produzione in versi, infinitamente più copiosa di quella narrativa o saggistica.

Fatta dunque questa doverosa premessa, diciamo subito che, sul territorio marsalese, accanto a figure piuttosto appartate come quella di Giovanni Lombardo (particolarmente attivo negli anni Settanta e Ottanta), disincantato sperimentatore dei più disparati linguaggi poetici, autore di due raccolte (oltre che di ciclostilati e pubblicazioni autogestite), i percorsi che sul versante della poesia allo stato attuale sono meglio delineati - e dunque immediatamente riconoscibili - sono quelli di Antonino Contiliano e Nino De Vita.

Antonino Contiliano, già operatore scolastico e localmente impegnato sul piano politico-culturale, è autore di otto raccolte di versi (pubblicate nel corso di un ventennio), oltre che di numerosi saggi e interventi critici e teorici pubblicati su giornali e riviste specializzate. Ha fatto parte del movimento letterario dell'Antigruppo siciliano ed è stato redattore delle riviste «Impegno 80» e «Spiragli». Tra le raccolte di Contiliano mi limito a segnalare quelle che forse sono le più vocate a testimoniare della tipicità di questo autore: *Gli albedi del sole* (1988) e - di recente pubblicazione - *La soglia dell'esilio* (2000) che contiene in appendice un interessantissimo saggio-intervento sulla poesia siciliana degli ultimi trent'anni. La produzione in versi di Contiliano ha avuto vari riscontri di critica (e cito per tutti i nomi di Giorgio Barberi Squarotti, Mario Grasso, Stefano Lanuzza e Lucio Zinna).

Nino De Vita, da sempre radicato nella contrada marsalese di Cutusio, dove è nato e opera appartatissimo rispetto al paesaggio letterario locale, nonostante i suoi costanti contatti con molti intellettuali siciliani 'storici', a cominciare da Leonardo Sciascia che dell'autore marsalese è stato il mentore. De Vita, dopo la pubblicazione di *Fosse Chiti* (1984), ampliata in una successiva edizione e destinata a rimanere fino a questo momento l'unica raccolta organica che testimonia la produzione in lingua di questo autore, ha successivamente

indirizzato - in direzione pressoché esclusiva - la sua ricerca verso il dialetto siciliano, pubblicando solo testi dialettali in edizioni private autogestite, a tiratura limitata (spesso poche centinaia di copie) e in alcune importanti riviste specializzate. Di quest'ultima produzione si segnalano soprattutto il romanzo in versi *Cutusiu* (1994) e la raccolta *Cùntura* (1999). La poesia di Nino De Vita ha avuto lettori eccellenti (da Giovanni Raboni a Enzo Siciliano, da Franco Loi a Massimo Onofri) e riconoscimenti a livello nazionale. Ma l'unico studio sistematico sull'opera poetica complessiva di Nino De Vita si deve, ancora una volta, allo studioso trapanese Salvatore Mugno e al suo recente saggio *La lucertola genuflessa*.

Mentre sul piano della produzione narrativa - se si prescinde da alcuni singoli episodi di opere improntate al filone storico-memorialistico (e penso a autori come Gaspare Li Causi, Tommaso Spadaro e Petronilla Maria Adelaide Russo) o da pubblicazioni 'occasionali' dallo statuto letterario incerto - si stenta a trovare, nell'area di riferimento, un percorso compiuto e documentabile o almeno una figura autoriale che sia depositaria di un progetto narrativo vero e proprio. Un vuoto forse apparente e in parte compensato dal versante complementare della prosa non-narrativa (nel quale si scorge - lo dico incidentalmente e soltanto per diritto-dovere di cronaca - anche il nome di chi vi parla), animato dal lavoro talvolta poco visibile ma non meno importante di studiosi e saggisti come Salvatore Vecchio e Vito Titone. Il primo, originario della provincia agrigentina trapiantato a Marsala, è stato fondatore dal 1989 del già citato trimestrale «Spiragli» (unica testata letteraria presente sul territorio marsalese nel decennio scorso), critico militante e autore tra l'altro di alcuni studi letterari di ambito non soltanto isolano, nonché dell'appena congedato *La terra del sole*: un repertorio antologico di cultura siciliana (in cui sono inclusi, ragionatamente, molti autori di questa provincia). Il secondo, docente di Sociologia della Letteratura nell'Ateneo palermitano, è autore di numerosi saggi, studi filologici e contributi critici su autori siciliani del Novecento come Alessio Di Giovanni e Nino Martoglio.

Più composita e variegata appare, invece, la geografia dei percorsi letterari sul territorio mazarese. Una visibilità decisamente meno

precaria, quella che si registra a Mazara del Vallo, forse perché non è mai venuto a mancare, in questa città, certo spirito associativo di tanti autori che operano *in loco* e, in anni recenti, è stata fertile una lunga tradizione di scambi culturali tra operatori provenienti da tutta la provincia trapanese, attraverso la promozione di manifestazioni pubbliche e iniziative private (prima tra tutte la lettura nelle piazze), in cui molti autori di poesia hanno avuto modo di uscire dall'isolamento e di autopromuoversi, confrontarsi tra di loro e interagire con un pubblico di non addetti ai lavori.

Tra le figure storiche della letteratura mazarese emigrate al Nord, non si possono intanto non ricordare quella di Luigi Fiorentino, poeta e saggista, traduttore dal francese e dallo spagnolo (oltre che fondatore e animatore della rivista letteraria «Ausonia» e docente di Lingua e Letteratura Spagnola ad Arezzo e Trieste) e quella pressoché misconosciuta di Orazio Napoli, milanese d'adozione, autore di numerose opere poetiche e narrative.

Determinante per la promozione e l'organizzazione delle produzioni letterarie sul territorio, a partire dagli anni Settanta, è stata la permanenza a Mazara di due instancabili operatori culturali come Rolando Certa e la compianta Irene Marusso. Per la figura e il profilo letterario di Marusso, recentemente scomparsa, rimando all'analisi più dettagliata e agli approfondimenti di Jana Cardinale (che nel suo intervento di questo pomeriggio si occuperà delle presenze letterarie femminili in provincia di Trapani), e qui mi limito a menzionare alcune tra le sue opere sicuramente più mature e significative, come la raccolta di versi *Dal trauma del nascere* (1982) e il romanzo *Una moglie frigida* (1980) - titoli selezionati al premio Viareggio, rispettivamente per la poesia e per la narrativa -, e a ricordare la sua annosa attività di pubblicista presso il «Giornale di Sicilia».

Rolando Certa, scomparso nel 1987, ha diretto dal 1971 la rassegna letteraria «Impegno 70» (poi «Impegno 80») e l'annessa collana libraria, e si è strenuamente occupato di saggistica e critica militante su molte testate regionali e nazionali. Il suo nome rimane legato, oltre che alla sua produzione in versi - raccolta in una ventina di pubblicazioni, tra cui sarà opportuno segnalare *Sicilia pecora sgozzata* (1974) e *Il sorriso della kore* (1985) -, anche all'importante rassegna "Incontri tra i

popoli del Mediterraneo”, tenutasi a Mazara fino alla fine degli anni Ottanta. Tradotta in diverse lingue dell’est europeo, la poesia di Certa ha avuto tra l’altro attestazioni di merito da Giorgio Barberi Squarotti e Giuliano Manacorda.

Il panorama della produzione poetica odierna si presenta, a Mazara, ricco di fermenti e di ricerche interessanti: una mappa tuttavia ancora approssimativa dal punto di vista storiografico, con l’eccezione di almeno un percorso ampiamente documentabile e ormai storicizzato: l’opera letteraria di Lucio Zinna. Nato a Mazara, ma residente a Palermo, dove svolge un’intensa attività saggistica, occupandosi prevalentemente di critica letteraria e critica d’arte, Zinna ha diretto con Giovanni Cappuzzo la rivista «Arenaria» e la sua produzione in versi, raccolta in otto sillogi, è confluita nel volume antologico *Il verso di vivere* (1994). È autore di opere narrative e di testi per documentari televisivi e cinematografici e della sua opera letteraria si sono occupati i maggiori critici siciliani e nazionali.

Oltre agli autori qui ricordati, mi corre l’obbligo di registrare il nome ormai collaudato di Salvatore Ingrassia, originario di Paceco ma residente a Mazara - sagace studioso e autore di numerose raccolte in dialetto siciliano e di contributi storico-filologici sulla letteratura siciliana del Novecento -, accanto a quelli di Celeste Giaramidaro e di Francesca Incandela che, dopo l’esordio in poesia avallato da Gianni Decidue, si è dedicata soprattutto alla narrativa. E ancora: Erminia Corona, Salvo Previti, Liliana Pinta - giornalista e autrice di programmi televisivi -, Ernesto Certa: quest’ultimo, in perfetta continuità con il lavoro del padre Rolando, ha dato vita a alcune iniziative per la promozione della poesia nel trapanese. Mentre, sul versante delle prove narrative, oltre al nome canonico di Irene Marusso e alla citata Francesca Incandela, vorrei sottolineare, infine, il nome di Giuseppe Pirrello, prematuramente scomparso (corrispondente da Mazara del quotidiano «La Sicilia» e fondatore di alcuni periodici di informazione), autore di alcune pubblicazioni - a metà tra *reportage* e prosa narrativa - con le quali concludo provvisoriamente il mio sopralluogo. Non senza ribadire il fatto che questa mappa elencatoria ha tentato sommariamente di raccogliere i frutti più maturi dell’albero, ma nel giardino letterario di questa provincia nuovi semi si stanno piantando

e altri frutti si stanno formando: sarà compito anche (e soprattutto) di ogni libero e appassionato osservatore impiegare il migliore concime, aguzzare la vista e discernere tra i rami perché il raccolto sia autenticamente felice.